

REAZIONI FOTOALLERGICHE

Pietro Santoianni

*Professore Emerito di Dermatologia
Docente nel Dottorato di Ricerca in Dermatologia Sperimentale
Dipartimento di Patologia sistematica, Sezione di Dermatologia
Università di Napoli Federico II
www.DermatologyResearch.it*

La fotoallergia è caratterizzata da una reazione di tipo eritematoso ed eczematoso. È dipendente dalla reattività immunologica dei diversi individui e per scatenarla sono sufficienti piccole quantità di fotosensibilizzante e di energia radiante. Le reazioni fotoallergiche avvengono per contatto diretto tra la cute e il fotosensibilizzante. I fattori che regolano la comparsa di reazioni cutanee da fotosensibilità sono:

A . Sostanza chimica e suo veicolo

La struttura di questa condiziona lo spettro di assorbimento e lo spettro di azione, quindi la capacità fotosensibilizzante. Sono inoltre fattori essenziali la solubilità, la capacità di penetrazione, la distribuzione e l'interazione con il tessuto oltre che la concentrazione.

B . Radiazione attivante

La simultaneità tra presenza della sostanza ed irradiazione è elemento determinante; altri elementi in gioco sono: capacità di penetrazione della radiazione, frequenza delle esposizioni, lunghezza d'onda e dose. Nella maggior parte dei casi lo spettro d'azione è nell'UVA.

C . Cute

Reattività immunitaria, idratazione, temperatura, pigmentazione giocano un ruolo importante, come anche spessore e integrità del corneo, pH e stato della cute in rapporto all'età.

E' necessario che avvenga un primo contatto con la sostanza con successiva fotoesposizione perché si sviluppi la sensibilizzazione, nell'arco di circa una settimana. La manifestazione clinica in genere compare 24-48 ore dopo la seconda interazione tra la sostanza chimica e la radiazione EM in causa. Si tratta di reazioni eczematose, che appaiono inizialmente vescicolo-bollose per poi evolvere con formazione di croste, desquamazione, escoriazione; la reazione è intensamente pruriginosa e si estende oltre l'area di esposizione. Nello stadio cronico l'eczema va incontro a lichenificazione con placche ispessite.

L'allergia da contatto ad alcune Compositae può manifestarsi con quadri di fotodermatite acuta.

Nella diagnosi di fotoallergia sono essenziali l'esame clinico ed una attenta anamnesi; integrate spesso da fototests e fotopatch tests, utili anche per identificare la specifica sostanza allergene in causa, o per la interpretazione della reazione come fototossica.

FOTOPATCH TEST

È la metodica impiegata per la diagnosi di fotoallergia. Richiede una serie di sostanze chimiche (fotoapteni) e una sorgente UVA (la gran parte dei fotoapteni viene attivata da questa radiazione). Per la sua esecuzione vengono applicate simmetricamente, sul dorso del paziente, 2 serie identiche di fotoapteni, utilizzando come supporto i materiali utilizzati per i test epicutanei. Entrambe le serie vengono coperte con materiale opaco alla luce. Dopo 24 o 48 ore vengono rimosse e la cute sottoposta ad osservazione per eventuale reazione; quindi l'intero dorso del soggetto viene schermato con materiale opaco alla luce lasciando scoperta solo l'area dove era stata applicata una delle 2 serie di fotoapteni. Questa zona viene irradiata con 5-10 J/cm² di UVA. L'esito del fotopatch test viene definitivamente osservato e valutato dopo 48 ore dall'irradiazione fino a volte a 96 ore.